

Questa sarà la continuazione della serie attuale *Costruire per Dio*, questa essendo la *Parte 2*.

Abbiamo iniziato questa serie leggendo un po' di più su ciò che Salomone disse durante la dedicazione del tempio. Oggi voglio iniziare rileggendo ciò che lui disse.

In **2 Cronache 6:7-9** Salomone disse: ***Ora Davide, mio padre, aveva in cuore di costruire una casa***, ossia, un luogo di dimora, ***al nome dell'Eterno, il Dio d'Israele, ma l'Eterno disse a Davide mio padre: Tu avevi in cuore di costruire una casa al Mio nome, e hai fatto bene ad avere questo in cuore; ma non sarai tu che costruirai la casa, sarà invece il figlio che uscirà dai tuoi lombi, sarà lui che costruirà la casa (luogo di dimora) al Mio nome.***

Nella Parte 1 fu posta la domanda: "Che tipo di casa", di tempio o di dimora, "è nel tuo cuore di costruire per Dio?" Perché noi siamo una piccola parte di questa costruzione, una parte che sarà collocata in un punto specifico [del tempio] quando arriverà il momento. Non sappiamo in quale parte sarà, ma Dio lo sa. È Dio che ci ha chiamati per adempiere certe cose in questo processo, nel contesto di ciò che sta facendo ma noi dobbiamo sottometterci a questo processo e desiderare ardentemente di farne parte.

Non stiamo costruendo l'intero tempio ma abbiamo la nostra parte da fare nella sua costruzione. Il nostro compito è di sottometterci per poter essere collocati in una parte d'esso. Noi possiamo anche avere un impatto con il nostro esempio, e anche in altri modi, sulle persone con cui siamo in comunione. Questo assume una grande importanza perché ci sono persone che hanno lesa questo processo. Hanno lavorato contro lo scopo di Dio e ciò che Lui stava facendo. Non vogliamo certo essere colpevoli di questo. È quindi importante capire cosa significa costruire per Dio, perché questo comporta molte cose.

Riprendiamo da Colossesi 2, da alcuni versetti che abbiamo letto alla fine della *1° Parte*. È necessario ripassare su questo un poco, prima di continuare da dove abbiamo lasciato.

Colossesi 2:10 – E voi avete ricevuto la pienezza in lui... Tutte queste cose contengono molto significato. Si può predicare un sermone intero su una frase del genere e dare una spiegazione approfondita. Il fatto è che siamo incompleti se non siamo in Cristo, se non siamo in Dio, se loro non dimorano in noi e noi in loro. Si tratta di un modo spiritualmente logico in cui è necessario vivere le nostre vite. Dobbiamo voler essere completi, ***essendo egli il capo di ogni principato e potestà, nel quale siete anche stati circoncisi di una circoncisione fatta senza mano d'uomo...*** È bellissimo il modo in cui queste cose vengono espresse perché non si tratta di qualcosa fatta per mano d'uomo, ma per mano di Dio. È qualcosa che viene costruito, creato, da Dio Onnipotente e da Suo Figlio.

Come parte di questo processo continua dicendo: ***ma della circoncisione di Cristo, mediante lo spogliamento del corpo dei peccati della carne...*** C'è un processo che ha luogo nelle nostre vite che concerne la circoncisione del cuore e della mente. Dio ci sta beneducendo in questo, in modo che questa mente possa cambiare dallo stato in cui ci trovavamo prima di essere chiamati. La circoncisione è della mente e del nostro modo di pensare.

È questo che Dio vuole che noi si comprenda. Gran parte di questo processo è di spogliare il corpo dei peccati nelle nostre vite. Questo è un processo costante e senza fine. Una volta chiamati e battezzati, una volta ricevuto lo spirito santo di Dio, questo processo deve essere il nostro focus. Dobbiamo essere consci ed in guardia di non permettere che certe cose facciano parte della nostra vita. Non dobbiamo agire in alcun modo ingannevole verso Dio. Dobbiamo essere aperti, onesti e genuini. Dobbiamo cercare sinceramente di disfarci di ogni peccato. Questa è la battaglia che dobbiamo affrontare.

... essendo stati sepolti con lui nel battesimo. Ha inizio con il battesimo. Che grande cosa non dover trascinarsi appresso alcuna cosa del passato, anche se in effetti lo facciamo. Non possiamo farne a meno. Nonostante questo, le cose sbagliate che abbiamo fatto sono state perdonate. Ciò che facciamo di sbagliato nuoce la mente. Nuoce lo spirito umano che Dio ci ha dato, spirito che deve cambiare perché i suoi frutti non sono buoni, sono squilibrati e spiritualmente malsani.

Dio ci chiama e lavora con noi per sanare la mente. Questo processo dura una vita. Sono molto grato che Dio ci abbia rivelato che è un processo che dura una vita, che non ha luogo in due anni, cinque anni, eccetera. Richiede molto tempo, fin quando Dio possa dire: "Ora ti conosco." Dobbiamo attraversare molte prove.

... essendo stati sepolti con lui nel battesimo. I nostri peccati vengono perdonati, ma anche se siete stati chiamati e siete stati battezzati all'età giovane di 19, 20 o 21 anni, ci sono pur sempre delle cose in voi che non sono buone, che potranno richiedere molto tempo per poterle vedere.

Anche crescendo nella Chiesa, ci può voler del tempo per una persona di arrivare a vedere certe cose in una maniera spiritualmente più profonda. Questo è vero perché questa persona non deve esaminare certe cose nella sua vita nello stesso modo di una persona che è stata immersa nel mondo e chiamata per uscirne. Anche questo presenta le sue sfide particolari.

Quindi, se cresciuti nella Chiesa, o chiamati molto giovani, oppure se siete stati chiamati dopo esser stati immersi in un ambiente mondano, ci sono cose che dovete conquistare. Chi voi siete – la vostra identità – è stata in gran parte forgiata nel corso della vostra crescita. Stiamo parlando di cose che hanno formato la vostra mente. Saranno in queste le vostre battaglie nella vita.

... essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati mediante la fede. Siamo stati sepolti, ma Dio ancor prima di essere battezzati ci dà la capacità di credere, di arrivare alla convinzione di ciò che è vero. Ma è poi che continuiamo a crescere.

Dio ci dà una sempre maggior comprensione ed intuizione sul Suo modo di pensare. Man mano che questo ha luogo, noi dobbiamo fare le nostre scelte. È questo il significato di ciò che vien qui detto.

Il semplice fatto che Dio apre la mente e ci dà la capacità di credere e comprendere non vuol dire che siamo arrivati. È a questo punto che dobbiamo fare delle scelte. È così quando abbiamo deciso di essere battezzati, avendo dovuto decidere se avevamo bisogno di Dio nella nostra vita o no. Vogliamo Dio nella nostra vita o no? Facciamo affidamento su noi stessi o vogliamo Dio nella nostra vita? È inutile contare su noi stessi!

Arriviamo dunque al punto in cui ci rendiamo conto che è impossibile agire spiritualmente se Dio non dimora in noi. Arriviamo a questa convinzione e vogliamo essere battezzati. Dio poi procede con il darci una maggior conoscenza ed intuizione e passo passo dobbiamo fare delle scelte. Le scelte devono esser fatte continuamente. Questo è particolarmente vero quando Dio rivela qualcosa di nuovo, cosa che fa in maniera progressiva. Ma se una persona sta vivendo la sua vita in un modo spiritualmente non salubre, mancando di sincerità verso Dio, queste prove che vengono messe davanti a noi possono diventare un ostacolo, possono farci inciampare.

Ho visto centinaia di persone imboccare quella strada. Queste cose non succedono da un giorno all'altro. Ossia, c'è qualcosa che non quadra nella vita di una persona se, per esempio, rifiuta una nuova verità data da Dio. In un tale caso, questo rivela che c'è qualcosa che da tempo covava, che la persona ha spiritualmente abbassato la guardia facendo qualcosa che opera contro lo spirito di Dio. Il flusso dello spirito di Dio comincia ad essere ridotto, per poi estinguersi. Quando questo succede, uno non è in grado di affrontare le prove che si presentano perché non ha una mente spiritualmente sana.

Dio ci fa attraversare questo processo in cui uno deve fare continuamente delle scelte, fin quando non siamo arrivati, fin quando Dio sa quali saranno le vostre scelte quando mette qualcosa davanti a voi. "Ora ti conosco. So come agirai indipendentemente dal modo in cui sarai provato." La convinzione è totale. Non stiamo parlando affatto di essere totalmente giusti, cosa che non sarà mai possibile. Siamo ritenuti giusti perché viviamo per fede. Scegliamo di vivere secondo ciò che Dio ci ha dato di credere. È questa la scelta che dobbiamo fare.

Dio ci dà la capacità di credere e noi facciamo la scelta di vivere ciò che crediamo. È questa la fede – vivere ciò che Dio ci ha dato di credere. È una cosa bellissima.

... essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati, mediante la fede nell'operare di Dio. Bellissimo! È come la circoncisione non fatta da mani umane. Questa parola significa specificamente "il potere operativo". In questo caso, il potere spiritualmente operativo di Dio di compiere qualcosa di spirituale nelle nostre vite che non può essere svolta in nessun altro modo. Non può né essere compiuta dalla ragione, né tramite discussione od intelletto umano. È qualcosa che richiede l'intervento di Dio affinché aiuti la nostra mente. Senza questo Suo aiuto non possiamo vedere, non possiamo sapere. È questo che Dio ci dà. È qualcosa che Dio fa.

... mediante la fede nell'operare di Dio che lo ha risuscitato dai morti. E con lui Dio ha vivificato voi, che eravate morti nei peccati e nell'incirconcisione della carne, perdonandovi tutti i peccati. È di questi che dobbiamo disfarcì. Si inizia con il battesimo, ma non finisce lì. Come appena detto, il peccato sarà sempre presente nelle vostre vite. Ci sarà sempre l'orgoglio da combattere. Ci sarà sempre la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi contro cui combattere. Ognuno di voi ha questa battaglia da combattere e chiunque questo lo neghi, c'è da chiedersi quale campana suonare per svegliarti a questa realtà? Avvicinati quanto più possibile perché suonerò questa campana molto forte. Dobbiamo renderci conto che siamo fatti così!

Abbiamo costantemente bisogno dell'aiuto di Dio. Questo processo diventa sempre più raffinato man mano che cresciamo, ma rimane un processo continuo.

E con lui Dio ha vivificato voi, perdonandovi tutti i peccati. Le scritture parlano ripetutamente della benedizione di poter essere perdonati delle nostre trasgressioni. Anche solo per questo dovremmo sempre essere incredibilmente grati a Dio, sapendo che Dio è disposto a perdonare le cose che portiamo davanti a Lui in preghiera, chiedendo il Suo perdono perché odiamo la carnalità che è in noi, perché odiamo questa mente che è contraria a Dio. È questa la mentalità che dobbiamo avere.

Che grande benedizione più Dio ci concede di vedere la nostra natura umana! Perché allora sappiamo, e sappiamo che sappiamo, che questo [indicando se stesso] fa schifo. Non è questa che vogliamo.

Quando penso a quella gente che visse per secoli, dico: per fortuna che non sapevano ciò che sappiamo noi oggi. Naturalmente, ci furono dei pochi che sapevano di più, con cui Dio lavorò. Ma sapendo ciò che sappiamo noi oggi, sarebbe così difficile dover vivere per dei secoli in quell'ambiente. È già sufficientemente marcio questo qui in cui viviamo oggi. Ma arrivò il momento in cui Dio disse: "Devo distruggere tutto. La mente degli esseri umani è diventata troppo disgustosa, troppo empia!"

La stessa situazione esiste oggi. Oggi è esattamente come allora, una situazione accelerata dalla tecnologia. Loro vissero secoli per arrivare a quel punto, ma per noi non è necessario perché abbiamo la tecnologia. Basta fare qualcosa del genere [giocare con il telefonino in mano] e tutti sanno cosa intendi dire. Qualcuno ci rimane appiccicato e ti chiedi... Lasciamo stare.

Stento a crederci quando vedo come fanno. Rimangono ipnotizzati. Con questi in mano camminano per i centri commerciali, nei negozi di alimentari, sul marciapiede, attraversano la strada. Fanno come i zombies! Che mondo pazzo!

Allora, di nuovo, **ha vivificato voi.** Sia ringraziato Dio che c'è una vita in noi che ci vivifica. Non sta parlando di vita fisica. La vita che è in noi non è nel mondo. Che cosa incredibile comprendere che all'opera in noi c'è una vita che è va ben oltre ciò che la gente di questo

mondo possiede. È vita che proviene da Dio, a cui abbiamo accesso per essere in unità di mente con Dio, che ci concede di vedere ciò che vediamo.

Queste cose le vedo e sono così grato che il momento si sta avvicinando. Sono molto grato che questo stato di cose sarà fermato. Sono anche grato che potremo cominciare a tener sotto controllo quella tecnologia che l'uomo non sa come usare a causa della nostra natura egoista. È qui che comincerà, con l'opportunità che sarà data al mondo di essere attirato alla Chiesa in modo che possa imparare l'uso corretto delle cose.

Egli ha cancellato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi... I protestanti dicono: "Vedete!? La legge è stata abolita. Non era a nostro beneficio." Ma i 10 Comandamenti: "Non ucciderete. Non commetterete adulterio..." In che modo non sono buoni per noi? In che modo sono contro di noi?

Ma quello che in realtà dicono con le loro parole è: "Vogliamo la domenica." È in questo che credono. Credono nei loro idoli, le loro statue (per quelli che gli hanno) e le cose che adorano, ed il loro modo di adorare, ed il loro modo di pregare, e via dicendo. Sono cose che non concordano con le scritture. Sono queste le cose che erano contro di noi. Ma che dire delle altre cose? "Sì, infatti non dovremmo uccidere! Questo è semplicemente il caso di buon senso, non è così? Non c'è bisogno della legge di Dio, è semplicemente il modo in cui dovremmo vivere la vita." Ah, sì? Ebbene, dovrete vivere la vita anche osservando il Sabato. Comunque...

È incredibile il modo in cui la mente umana affronta le cose. Ma non ci possono far niente. Sono limitati ad un modo di pensare carnale, con un intelletto umano.

Viene quindi espresso in questo modo: ***il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi...*** Cosa era contro di noi? La pena di morte, è questa che è contro di noi. Se c'è una legge che esige l'obbedienza, altrimenti c'è la pena di morte, questa sì è una cosa severa.

Dio ci aiuta a capire in ciò che è stato scritto, che dice: "Ehi, se non vivi nel modo giusto e non ti penti dei tuoi peccati, finirai col morire.

... e che ci era nemico... La morte ci è infatti nemica. Essa pone una rapida fine alla vita. ***... e l'ha tolto di mezzo inchiodandolo al palo.*** È Cristo che ha tolto di mezzo quegli ordinamenti. Ciò che lui tolse di mezzo fu l'incapacità di essere perdonati dal peccato! Non tolse di mezzo la legge! È incredibile il modo in cui pensano i protestanti.

È incredibile il modo di pensare di un terzo della Chiesa di Dio dopo l'Apostasia! "Oh, sì, ha tolto di mezzo quella vecchia legge severa." Un pensiero passò per la mente di quel terzo della Chiesa, qualcosa che non era dello spirito di Dio. "Oh, sì, questi ordinamenti, questi comandamenti, sono contro di noi. Si può adorare Dio in qualunque giorno. I protestanti hanno ragione! Uno dovrebbe adorare Dio ogni giorno. Noi andremo in chiesa di domenica, ma si può adorare Dio in qualsiasi giorno. Ma il frutto delle nostre opere è che andremo di domenica." Non è che lo mettono in queste parole, ma le loro azioni esprimono questo.

“E i Giorni Santi? Non c’è bisogno di celebrarli. Sì, nella chiesa di Dio li celebriamo come tradizione perché tanti l’hanno fatto per così tanto tempo e a loro piace... A loro piace andare alla Festa dei Tabernacoli. A chi non piace allontanarsi dal lavoro per una settimana? Forse non ci vorrete andare per tutta la durata. Forse per metà del tempo, non c’è problema. E se volete celebrare il Natale e tener un albero in casa, cosa c’è di male con questo?” Cosa c’è di male con questo?!!!

Ma pensare che ci fu una tale svolta nella mente di un terzo della Chiesa. Qualcosa accadde nella mente. Con dei ministri con cui avevo parlato ci fu letteralmente una svolta da un giorno all’altro. È per questo che abbiamo parlato di quel programma fantascientifico, “Chi sono? The Body Snatchers. È accaduto qualcosa. Non sono più le stesse persone.” Con quei ministri non si poteva più conversare e vedere le cose nello stesso modo.

La comunione in cui possiamo condividere nella Chiesa di Dio è una grande cosa. È così ovunque ci troviamo nel mondo perché crediamo la stessa cosa. Possiamo parlare delle cose che ci accomunano, sulle cose che sentiamo nei sermoni, sulle cose in cui crediamo. Fanno per una bellissima unità.

Ma pensare che una mente può cambiare...? C’erano cose fatte in modo sbagliato già prima, ma arriva il momento in cui Dio dice: "Non più del mio spirito." Se lo spirito non c’è, e arriva qualcosa di potente, dietro la quale c’è l’influenza spirituale di Satana, allora non c’è niente da fare perché manca il potere di resisterlo. Perché viene reso chiaro che dietro ciò che accadde c’era Satana. Non c’è più il potere di opporsi. Se una persona si espone a qualcosa del genere per un lungo periodo di tempo, quando si presenta una situazione dove altri esercitano una certa pressione e dietro questi c’è uno spirito potente...cosa succede? Uno cambia. Conversai per quattro ore con qualcuno alla sede centrale, ma il giorno dopo non riconoscevo più la persona.

Nel Corpo noi andiamo d’accordo, ma arriva il momento in cui la mente può cambiare se Dio non è presente. È importante capire questo, e fa anche paura. È per questo che ci vien detto di temere Dio, di temere di perdere Dio, di temere ciò che significa allontanarsi da Dio, dal Suo spirito, di temere di fare cose che non dovremmo fare, di temer di peccare. Se questi timori non sono in noi, allora non capiamo cosa ci può succedere, quanto rapidamente ci possa esser tolto ogni cosa che abbiamo.

“Mettiamo su un albero di Natale quest’anno.” “Bolliamo delle uova e lasciamo che i bambini li colorino come fanno tutti gli altri. Poi ci potremo unire a delle altre persone. Sarà tutto un gran divertimento.” È questo, purtroppo, che può succedere.

Quindi, ***il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e l’ha tolto di mezzo inchiodandolo al palo.*** Vediamo quindi che si tratta della necessità di un continuo perdono dei peccati nelle nostre vite.

Sebbene ci siano un paio di versetti che non sembrano rilevanti a ciò che è stato discusso finora, essi sono in effetti rilevanti. Ho voluto aggiungerli perché è importante per capire questo. È interessante notare come i protestanti e quel terzo della Chiesa cominciarono a interpretare questo non appena le loro menti erano ritornate a ciò da cui erano usciti, se infatti erano usciti da certe credenze.

Colossesi 2:16 – Nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a Feste... “Oh, nessuno dovrebbe giudicarci in base a ciò che crediamo. Nessuno deve giudicarci per il fatto che celebriamo la domenica.” Ma come siete arrivati a questa conclusione leggendo questo passaggio? Come siete arrivati al Natale con la parola “feste”?

Come con il nome Giosuè, cambiando un po’ il nome col fine di cambiare il focus in ogni modo possibile per dirigere la gente in una direzione diversa. È pazzesco ciò che è successo nel mondo e nella Chiesa di Dio nel corso del tempo.

Queste parole sono dirette a noi! Nessuno ha il diritto di giudicarci per la carne che mangiamo o non mangiamo, parlando di cibi puri ed impuri. Chi se ne frega cosa possano pensare! Voi fate quello che dovete fare in base alla vostra coscienza verso Dio e ciò che state edificando per Dio. State costruendo qualcosa per Dio facendo la vostra parte in ciò che Dio vi ha dato da fare. In base a questo, quelle cose non dovrebbero disturbarvi.

Non dobbiamo arrivare ad estremi, ma dobbiamo invece cercare un equilibrio in queste cose. “Cameriera! Venga qui! Può per favore chiedere con cosa è stato cotto questo, perché se dentro c’è del maiale non posso mangiarlo.” No, non bisogna fare così. C’è un modo di comportarsi nel mondo che è collegato con la fede, con ciò che uno crede, con la fiducia in Dio, che non richiede agire in modi estremi. Il cibo non vi ucciderà.

I cibi puri ed impuri non sono una cosa spirituale, sono una cosa fisica. La questione diventa spirituale se ignorate ciò che Dio dice e fate ad ogni costo quello che volete fare. “Continuerò a mangiare pancetta! Non mi importa se è carne di maiale! Quella carne di tacchino non mi piace.” È l’atteggiamento verso Dio che determina se questo diventa una cosa spirituale, e quindi peccaminosa. Il cibo rientra nella legge fisica, non spirituale. Diventa una questione spirituale solo se il vostro atteggiamento è sbagliato, se insistete a fare quello che volete fare indipendentemente da ciò che Dio dice.

Ci atteniamo ai cibi puri quando abbiamo la libertà di agire, ma in un ristorante questa libertà non l’abbiamo. Non dobbiamo andare agli estremi ed in questo modo dare un’impressione negativa, comportandoci peggio di come siamo già visti e rappresentati. Dio non si aspetta questo da noi. Chiaro?

Vuol questo dire che non potete chiedere ad un parente quali ingredienti ha usato se vi offre qualcosa? No, con un parente è diverso perché avete del potere in una tale situazione. Ma quando vi recate in un ristorante, che è un locale pubblico e commerciale, non avete lo stesso potere. Dovete quindi agire con quanta più saggezza possibile.

A volte andiamo agli estremi. Sto cercando di far vedere che dobbiamo imparare ad essere equilibrati nella Chiesa di Dio. C'è un equilibrio nelle cose e ci vuole del tempo per crescere in questo. In passato abbiamo avuto un approccio troppo fisico in cose del genere.

Ricordo quando, come nuovo ministro, andai verso l'ovest degli Stati Uniti e lì c'era un ministro che stava scherzando un po' con il pubblico nella sala. Disse che quando avrebbe visitato i membri in casa loro, che io sarei andato in giro per controllare se c'era dello zucchero bianco negli armadietti. (Perché non ci dovrebbe essere zucchero bianco in giro.) C'erano alcuni che lo presero sul serio perché certi ministri erano così.

Certi ministri insegnavano che era necessario mangiare questa roba granulare, marrone, perché è molto migliore per la salute. Ma quella roba bianca ha subito chi sa cosa. Il fatto è che quando si arriva al dunque lo zucchero è sempre zucchero ed il colore non lo cambia un granché. Il fatto che sia marrone non lo rende molto migliore. Voglio dire che la mentalità andava in questa direzione. Era così anche con un sacco di altre cose.

Le cose fisiche non sono spirituali. È il nostro approccio verso esse che rientra nei parametri di ciò che è spirituale. A volte è un approccio spiritualmente squilibrato. Detto questo, la verità è che nella Chiesa di Dio abbiamo fatto molta strada dai tempi d'allora. Perché è così che cominciamo, con un approccio molto fisico.

Quando la Chiesa fu fondata nel 31 d.C., il loro approccio era molto fisico. Ci volle del tempo per cambiare. Per esempio, quando Dio cominciò a mostrare che la verità sarebbe stata proclamata ai gentili, ah, quello sì che fu difficile ad accettare per alcuni di loro. Questo fu vero per Pietro in particolare. C'era questo modo di pensare che i gentili fossero impuri e senza comprensione. Le cose venivano viste fisicamente. Sono gentili. No, diventeremo tutti parte d'Israele. Dovete sapere che ci volle loro dei decenni per capire questo. Diventeremo tutti spiritualmente israeliti perché si tratta di una cosa spirituale e non di un popolo fisico.

Nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a feste, a noviluni... C'è un modo per contare il tempo. C'è un modo per capire certe cose. Dico questo parlando della Festa delle Trombe, di tener conto del tempo e comprendere quelle cose che iniziano in un dato mese, in accordo con il calendario di Dio.

... o ai Sabati... Perché vogliamo onorare Dio. È questo l'intento del nostro cuore, della nostra mente. Il nostro desiderio è di costruire per Dio. Chi se ne importa cosa gli altri possano aver da dire? Vi giudicheranno in un certo modo in un modo o nell'altro, perciò fate ciò che dovete fare col fine di amare ed onorare Dio.

... queste cose sono ombra di quelle che devono venire. Ma il Natale, la Pasqua tradizionale, la domenica...sono ombra di quali cose? Gettano un'ombra, sono ombra di qualcosa, ma non di qualcosa di buono. I sette giorni della settimana, questi sì che sono l'ombra delle cose che devono venire. È così anche con ciascuno dei Giorni Santi di Dio, che fanno parte del Suo piano.

Possiamo cominciare con i Pani Azzimi e continuare fino all'Ultimo Grande Giorno, tutte cose che rappresentano quelle cose che dobbiamo avere nelle nostre vite, cose che rivelano il piano e scopo di Dio per la nostra esistenza. È una cosa bellissima.

Ma la responsabilità è nostra. Non permettete che gli altri nel mondo vi giudichino su queste cose perché loro non hanno niente a che fare con Dio, **ma il corpo è di Cristo**. La Chiesa di Dio. Dio ci ha dato un'organizzazione, un mezzo attraverso il quale alla Chiesa viene insegnato, con il quale lavora e fa da guida, e che qualche volta corregge, fino al punto di sospendere o disassociare. Quando queste cose succedono, è per il bene del Corpo.

La questione del giudicare molte cose è sempre stata una cosa svolta dalla Chiesa. Questo è vero quando c'è dell'incertezza su come risolvere certe cose. Ha tutto a che fare con l'imparare a giudicare secondo la legge di Dio, di capire come le vie di Dio si applicano alle nostre vite. Questo è qualcosa in cui dobbiamo costantemente crescere.

Ho voluto fare questi commenti perché è importante capire cosa vien qui detto. Le nostre vite non sono separate dalla Chiesa. Il contrario è vero: le nostre vite sono una parte integrale della Chiesa. La nostra comunione è nella Chiesa. È a questa fratellanza che Dio ci ha portati.

Ricordo che dopo l'Apostasia c'era un ministro che in diverse occasioni disse che la famiglia veniva prima della Chiesa. Ma in modi diversi io asserivo che la Chiesa viene prima. Lo dicevo perché è Dio che viene prima. La Chiesa è parte integrante in tutto questo.

Sì, questo ha una grande priorità nella nostra vita, come parte della nostra comunione. La nostra vita non può essere una parte separata dalla Chiesa, di non partecipare nelle cose in cui la Chiesa è coinvolta. Questo non vuol dire in ogni cosa che facciamo perché ci sono cose che hanno luogo nelle nostre vite, [che richiedono il nostro intervento] nelle nostre famiglie, eccetera, ma mettere la famiglia costantemente al primo posto è sbagliato. Ma lui questo non riusciva a vederlo. È per questo che non è tra di noi oggi.

C'è comunque un processo attraverso il quale noi impariamo, e vediamo che ci sono delle priorità nella nostra vita. Dobbiamo comprendere l'importanza di ciò a cui Dio ci ha chiamati a far parte. Questa è la nostra vita. Questa è la nostra famiglia. Questa famiglia viene prima. Se questo viene capito, tutte le altre cose cadranno al posto giusto. Sia in un matrimonio o tra figli e genitori o parenti, che a loro piaccia o no, questo lo arriveranno a capire se noi rimaniamo fermi in ciò che sappiamo e crediamo. Sapranno che rimarremo fermi. Devono saperlo. Devono sapere che "anche questa è la mia famiglia, e viene prima."

Sta a voi di stare attenti e di esercitare giudizio nel modo che questo viene espresso. Ci sono molti modi in cui fare il punto in modo che arrivino a capire che questo è vero. È una cosa positiva, non negativa, perché Dio viene prima nelle nostre vite. Altrimenti ci saranno sempre contese e disagio ed un costante mettere alla prova la persona per vedere come reagirà. Se questo significa dover spiegare nuovamente la situazione, allora così sia. Siete voi che dovete decidere queste cose tra voi e Dio.

Sono testimone di molte cose che sono successe in passato, situazioni in cui ci sono stati conflitti e problemi.

Ci siamo focalizzati sul modo in cui la costruzione del tempio, del luogo di dimora di Dio, viene compiuto. Ha inizio con l'opera di Dio. Dio ha messo quest'opera nelle mani di Cristo, di Suo Figlio. L'ordine è questo: Dio Padre, Cristo Giosuè e poi la Chiesa, attraverso la quale lui opera. E poi sta a noi a fare le scelte. Scelte, scelte, scelte.

Parte del processo di ciò che Dio e Cristo stanno costruendo è stato discusso nella *Parte 4* dell'ultima serie, dal titolo *La Più Grande Civiltà*. Abbiamo allora letto parte di Romani 11. Oggi ritorneremo a questo capitolo, riprendendo da dove ci vien detto che entrambi gentili ed israeliti possono essere innestati nell'ulivo, innestati nel vero Israele, come disse Paolo. È questo il contesto: il vero Israele di Dio.

Riprenderemo un po' il contesto da dove abbiamo lasciato, per poi andare avanti.

Romani 11:23 – Allo stesso modo anche quelli, riferendosi ad Israele, **se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati**. La parola nella lingua greca è "disobbedienza". Non è quindi una questione di ciò che credi o non credi, in un senso, sebbene possa includere ciò che uno crede, ma si tratta di come uno vive la propria vita.

Il fatto che questa parola viene usata nel corso di tutto ciò che dice Paolo non è stata una buona idea perché occulta delle cose e mette le cose in un modo che non riflettono la verità. Perché la realtà è che fin quando una persona non viene chiamata, essa non ha la capacità di credere. Questo è vero sia per gentili o israeliti. Nessuno ha la capacità di credere fin quando Dio non mette questa capacità nella nostra mente attraverso qualunque mezzo sia. Può essere tramite qualcosa che sentiamo dire, qualcosa che leggiamo, ma è Dio che deve far scattare quel qualcosa spiritualmente.

Di nuovo, **Allo stesso modo anche quelli**, riferendosi a Israele, **se non perseverano nella loro disobbedienza, saranno innestati...** Ma quando avrà luogo questo? Quando arriverà il momento che non disobbediranno più? È la stessa cosa come con la capacità di credere. Succederà quando Dio darà loro la capacità di credere. Sarà allora che potranno cominciare a fare certe scelte. Ma fino allora non saranno in grado di essere innestati nel vero Israele di Dio, nel vero ulivo di cui qui parla.

... perché Dio ha la potenza di innestarli di nuovo nell'Israele spirituale.

Paolo usa qui l'esempio del ramo di un albero che si rompe... Ma non tutto è spirituale. Qui fa vedere che ciò che Dio sta costruendo ha interamente a che fare con un albero spirituale, cosa che rappresenta l'Israele spirituale. Ma c'è voluto del tempo per comprendere questo. Cristo venne, ma fu poi che la verità cominciò ad essere proclamata ai gentili. Il fatto che Paolo spiegò queste cose in questi termini, fu di aiuto ai romani.

Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo per natura selvatico e innestato contro natura nell'olivo domestico, quanto più costoro, che sono rami naturali, saranno innestati nel proprio olivo! Qui fa vedere che c'è la parte selvatica e quella vera, così per dire. Il fatto è che sia che si parli di gentili o di israeliti è una cosa irrilevante. Ci viene comunque dato l'esempio in cui Dio ci innesta figurativamente in un albero, per portarci al punto di poter produrre del frutto. Fin quando non veniamo innestati, non possiamo produrre del frutto nella nostra vita. Fin quando questo non accade, non possiamo far parte dell'Israele spirituale.

Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero... Il mistero di Dio che è nascosto dall'umanità a causa della disobbedienza. È così fin quando Dio non apre la mente e ci dà la capacità di credere, dopodiché dobbiamo cominciare a fare delle scelte. A quel punto cominciamo a vedere. Non è più un mistero quando cominciamo a vivere la verità.

... affinché non siate presuntuosi in voi stessi... È inutile usare l'intelletto umano che conduce a niente. È Dio che deve dare la verità. **... che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili...**

Ciò che Paolo qui spiega ha a che fare con un bellissimo processo. C'è un tempo per i gentili ed un tempo anche per Israele. Questo processo porta entrambi i gentili ed Israele ad un rapporto spirituale con Dio, come è stato già spiegato prima.

Adesso arriviamo al punto dove parla di questo. È interessante ed eccitante. **... e così tutto Israele sarà salvato.** Mi facevo delle domande su questo, fin quando Dio non ci diede una comprensione più approfondita. Ma cosa significa: "Tutto Israele sarà salvato"? Non tutti gli israeliti fisici saranno salvati. Non si tratta di questo. Parla di coloro che diventano parte dell'Israele spirituale e che continuano come parte dell'Israele spirituale. Sono tutti questi che saranno salvati. Tutta Sion sarà salvata. Tutti coloro che sono parte del Corpo di Cristo, che continuano nel Corpo di Cristo fino alla morte, saranno salvati se vivono fedelmente davanti a Dio per mezzo dello spirito in loro.

Tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Il Liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l'empietà da Giacobbe. Questo processo che opera attraverso il perdono dei peccati deve aver luogo. Abbiamo già parlato di questo con la lettura di Colossesi. Dobbiamo essere perdonati. Dobbiamo continuamente presentarci davanti a Dio per chiedere il Suo perdono perché vogliamo sbarazzarci del peccato.

Gran parte del nostro lavoro comporta questo. Quali sono i vostri peccati? Quali sono le vostre battaglie? È un altro modo di esprimerlo, che rimpiazza gli 1, 2, 3 e via dicendo nella nostra vita che dobbiamo continuare a combattere, a conquistare, per arrivare al punto in cui queste cose succedono sempre meno nella nostra vita. Queste cose fanno parte della nostra natura, del nostro essere a ragione di chi siamo, dovuto al modo che siamo cresciuti. Sono cose che sono nella nostra mente – siamo tutti diversi. Ma è in questo che dobbiamo cambiare, fin quando arriviamo ad avere la mente di Dio. È qualcosa in cui cresciamo, è una trasformazione. Ma non

arriveremo mai fino a quel punto, non fin quando saremo cambiati, fin quando avremo un nuovo nuovo corpo.

Il Liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l'empietà da Giacobbe. E questo sarà il mio patto con loro, quando lo avrò tolto via i loro peccati. Il punto viene fatto che ha tutto a che fare con il peccato. Dio deve aprire le nostre menti e darci la capacità di credere ciò che ci ha dato di credere. Questa è ciò che chiamiamo fede. Dio ci dà la capacità di credere, noi prendiamo la decisione di vivere ciò in cui crediamo e questo diventa fede. È questo che chiamiamo fede vivente.

Versetto 30 – Come infatti pure voi una volta foste disubbidienti a Dio... Prima non credevamo. Ma questo non ha nulla a che fare con il credere. Nemmeno loro potevano credere perché non li era stato dato di credere. Fa qui vedere che vivevano nella disobbedienza e che le loro vite erano peccaminose. È questo il punto che Paolo sta qui facendo.

Come infatti pure voi una volta foste disubbidienti a Dio – vivendo nel peccato. Non sapevamo niente di meglio. Questo era il nostro modo di vivere. Non cercavamo di obbedire a Dio.

... ma ora avete ottenuta misericordia per la disubbidienza di costoro. Come sarebbe a dire? Questo fa vedere che Dio ha un piano. La ragione per cui Dio chiamò Israele fu per far vedere che non è possibile vivere la via di Dio fisicamente. Dio può darci la legge, ma non è possibile viverla fisicamente. Non può mai arrivare a far parte del nostro cuore e mente. La legge non può esser scritta od incisa nello spirito del nostro essere, nell'essenza spirituale che è nella nostra mente. Questo è solo possibile con lo spirito di Dio.

Quello che qui fa vedere è che non era nel piano di Dio che Israele fosse salvato a quel punto nel tempo. Non fu inteso che gli israeliti venissero chiamati per entrare in un rapporto spirituale con Dio. Il loro rapporto era prettamente fisico. Solo dei pochi tra loro ebbero un rapporto spirituale. Si potevano contare sulle dita di una mano.

Di nuovo: ***ma ora avete ottenuta misericordia per la disubbidienza di costoro...*** Perché se fossero stati capaci d'obbedire, cosa significherebbe questo per voi gentili? In altre parole, se foste capaci di obbedire tramite le proprie forze...?

... così anche costoro al presente sono stati disubbidienti... Paolo sta dicendo che fino ad oggi gli israeliti sono rimasti disobbedienti. Non sono capaci di vivere secondo la legge. ***... affinché, per la misericordia a voi fatta, anch'essi ottengano misericordia.*** È bellissimo se capite ciò che qui sta dicendo.

... affinché, per la misericordia a voi fatta, anch'essi ottengano misericordia. Qui sono due gli aspetti: Il primo, perché Dio, come parte del Suo piano, intende che a Suo tempo, quando darà la Sua chiamata, la misericordia venga estesa a tutti. Quindi, per la misericordia a voi fatta, anche loro saranno benedetti. Potranno anche loro ricevere la stessa misericordia, cosa che consentirà loro di avere un rapporto spirituale con Dio.

Quindi, se questa misericordia è stata estesa a noi gentili, potranno sicuramente riceverla anche coloro con i quali Dio ha lavorato in passato. È questo il punto che Paolo sta principalmente facendo qui. Non solo, ma di considerare il modo in cui viviamo le nostre vite in modo che quando qualcuno viene chiamato, quando arriva a far parte della famiglia, che questi venga trattato come tale, sia essi gentile od israelita. Dobbiamo vedere la persona con questa ottica, volendo che abbia successo. Dobbiamo essere misericordiosi nei suoi confronti nello stesso modo che Dio è stato misericordioso verso “me”, verso ciascuno di noi.

È così che Dio opera. Egli ci dà il Suo spirito santo affinché si viva diversamente. Ma se da Lui riceviamo (è per questo che in passato ho dato dei sermoni su questo) la Sua misericordia, il Suo amore, la Sua pazienza e bontà, che dire di noi se non estendiamo esattamente le stesse cose agli altri? Che dire se non estendiamo questo amore e premura agli altri?

Ma questi attributi vengono da Dio, non sono nostri. Dobbiamo a volte pregare per questo perché la realtà è che a volte il nostro modo di pensare è in contrasto con quello delle altre persone, perché loro fanno le cose diversamente da come le facciamo noi. Non sono come noi. “Non fanno le cose nel modo che io voglio siano fatte.”

È così che a volte pensiamo. Giudichiamo le persone secondo il modo che noi crediamo le cose dovrebbero essere fatte, non sapendo come Dio stia lavorando con loro. Perché loro non sono voi! Sono diverse. Hanno una mente diversa, uno sfondo diverso.

Dio lavora con noi di conseguenza. Dobbiamo quindi imparare a vivere in questo modo verso gli altri, nel contesto di come dicono i francesi: “Vive la difference!” Dio sia ringraziato che siamo diversi e non tutti uguali.

Credete che sareste capaci di tollerare voi stessi se vedreste una replica caratteriale di voi stessi in ogni altra persona, sapendo come pensate e come siete? Probabilmente non sareste troppo gentili con voi stessi, conoscendo ogni pensiero ed ogni modo del loro agire. Vi verrebbe probabilmente la voglia di dar loro una botta sulla testa perché vi sarebbero talmente odiosi. Scusate, ma se una tale situazione veramente esistesse, si arriverebbe a questo.

Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza. Questo la dice tutta. La realtà è che nessuno può obbedire a Dio, non importa che sia gentile o israelita. Siamo stati tutti rinchiusi nella disubbidienza. Siamo stati tutti creati con la stessa carnalità.

È in questo che Dio ci ha rinchiusi. Ci ha creato in questo modo, per vivere secondo la “concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e nell’orgoglio della vita”. È in noi tutti. Nessuno è superiore al prossimo. Nessuna nazionalità, nessuna razza. Nessuno! Discendiamo tutti da una famiglia fisica e la nostra similarità spirituale è ancor più simile, se solo lo comprendessimo. Siamo insieme su questa terra.

Ma guardate come le persone si trattano a vicenda. È proprio disgustoso quando vediamo i pregiudizi, l'odio, le menzogne... Più cresciamo, più dovremmo poter comprendere ciò che dice di Lot: "Si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta" a motivo di ciò che vedeva la gente fare. Ne soffriva. Fa male vedere i torti che le persone si infliggono a vicenda ed il modo in cui vivono la vita. Questo mondo non è come dovrebbe essere. Desidero un mondo diverso, un mondo il cui architetto e costruttore è Dio perché in Lui è l'unica speranza e solo in Lui ci sono le risposte ai nostri problemi. Sia lodato Dio che ci ha fatto vedere che è proprio così.

Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti. Questa è una parte del Suo piano. È necessario che faccia misericordia a tutti, altrimenti non abbiamo alcuna possibilità di farcela. Altrimenti siamo schiavi in questo mondo. Siamo schiavi spiritualmente fin quando Dio non inizia ad aprire le nostre menti per attirarci e chiamarci ad entrare in un rapporto con Lui. È allora che Dio comincia ad estendere la Sua misericordia ed il Suo amore e perdono attraverso Suo Figlio. Che cosa meravigliosa!

Questo tema continua in **Romani 12:1**. L'uomo ha incluso i capitoli, dividendo le scritture per facilitare il trovare le cose, eccetera, ma l'argomento continua senza interruzioni.

Paolo continuò dicendo: ***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi un sacrificio vivente.*** Ora, è questo il processo da seguire per costruire qualcosa di giusto per Dio. È necessario fare così per sottometterci a questo processo. Perché questo venga fatto dallo spirito di Dio, perché questo venga costruito in voi, il desiderio deve essere nel vostro cuore e nella vostra mente. Ma sta a voi esercitare questo potere, di darvi da fare. Dio non ve lo fa fare. Dio non vi obbliga a farlo. Va fatto per libera scelta.

Le nostre scelte vanno fatte lungo il cammino ed è in questo modo che cresciamo spiritualmente. Ci vien detto che le facciamo essendo sacrifici viventi, non sacrificando un toro o una pecora. "Vedi quel toro che ho portato come sacrificio?" Facevano così! "Quest'anno ho offerto dodici tori." Wow! Ma che bravo!!! Noi esseri umani giudichiamo. È automatico. Siamo fatti così.

Ma il sacrificio spirituale è totalmente diverso. È qualcosa che non deve esser visto. Non c'è vanto, non dobbiamo cercare il riconoscimento. Deve essere un modo di vivere per noi normale. Non viene fatto per trarre del vantaggio. Cercare di ottenere del riconoscimento sconfigge lo scopo. Un sacrificio vivente sacrifica il tempo, denaro, energie, quello che sia. Sarà qualcosa che non desiderate veramente fare ma lo fate comunque perché giova qualcun altro. Non lo fate perché vi piace farlo, non lo fate perché è qualcosa di spontaneo in voi.

Queste sono cose che dovete soppesare e decidere cos'è che volete sacrificare o non volete sacrificare, perché non è che dovete sacrificarvi in ogni cosa, ma ci sono cose in cui vi dovete sacrificare per il bene di qualcun altro, per il bene degli altri. Impariamo da questo processo.

A cosa siamo disposti a rinunciare? È qualcosa che dovete fare nella vostra vita per quanto concerne il peccato. Siete disposti a rinunciarlo? A sacrificarlo? Siete disposti a farne un'offerta? Dite: "Dio, non voglio più questo in me..."

"Vivente" vuol dire che siete vivi con lo spirito di Dio, sacrificando varie cose nelle nostre vite che operano contro Dio. È una cosa buona, ed è questo che dovete fare nel corso della vostra intera vita. Non potete tenervi stretta ogni cosa che vi può nuocere, che vi può far sviare. Al contrario, dovete voler sbarazzarvi di quelle cose che vi possono far del male, che vi allontanano da Dio – qualunque cosa che possa nuocervi spiritualmente. Con l'aiuto di Dio queste cose le potete sacrificare.

... **santo**. Bellissimo, perché vuol dire che Dio è coinvolto. Non c'è sacrificio vivente senza il coinvolgimento di Dio. Dio e Suo Figlio sono coloro che costruiscono in noi, ma ognuno di noi deve sottomettersi a questo processo. Abbiamo la nostra parte da fare. È qualcosa che dobbiamo volere. Ho parlato molte volte sul fatto che dobbiamo veramente volere questo modo di vita. Questo significa che non dobbiamo mentire ed essere falsi con Dio.

... **santo**. Perché Dio è coinvolto. Pregate perché Dio vi aiuti. Gli chiedete il Suo aiuto nel fare le cose che voi non potete fare perché non siete capaci di sacrificarvi in questo modo. Non potete farlo da soli. È necessario avere l'aiuto di Dio per essere un sacrificio vivente, per rinunciare alle cose, per metterle sul fuoco.

... **e accettevole a Dio...** Ma cos'è che è accettabile a Dio? Lo dovrebbe essere il nostro cuore e la nostra mente. Le cose che non sono accettabili della nostra vita dovrebbero essere piuttosto ovvie a noi. Sono cose di cui dovremmo voler disfarci, combattere. Chiedete a Dio il Suo aiuto.

... **il che è il vostro ragionevole servizio**. Com'è possibile fare di meno? È ragionevole. Servizio – servire. Volete sapere come servire? Ci viene detto qui. Si tratta di servire, del modo in cui viviamo le nostre vite. Si tratta del nostro modo di pensare davanti a Dio. Cosa c'è nel nostro cuore e nella nostra mente? Sono veramente volti a Dio o cerchiamo tuttora di tenerci strette certe cose per gratificare noi stessi? Chi stiamo cercando di compiacere? Quando c'è veramente bisogno di fare qualche sacrificio, chi serviamo veramente? Perché spesso si riduce a questo. È proprio così.

Ci sacrificiamo per Dio? È questo che abbiamo nel nostro cuore? O siamo noi Dio? È qui la battaglia. "L'io." Innalziamo noi stessi? Fare così è idolatria. I nostri modi, le nostre idee. Se ci sono cose che non siamo disposti a sacrificare, cose sbagliate agli occhi di Dio perché non sono in accordo con Dio, allora stiamo giocando con il fuoco. È così.

... **il che è il vostro ragionevole servizio. E non vi conformate a questo mondo**. Non cercate di essere come il mondo. Non cercate di compiacere a questo mondo. Non potete farlo! Se il vostro obiettivo è di conformarvi... Ora, c'è un equilibrio in tutto questo, come con l'esempio che ho dato della "Cameriera!" Dobbiamo cercare d'essere equilibrati e di una mentalità sana

nei nostri modi con il mondo, con la comprensione che Dio ci ha dato. Non vogliamo esser visti come odiosi.

Mi viene a mente una conversazione di un paio di settimane fa, parlando di varie cose che giudichiamo fisicamente. Una persona a fatto menzione di qualcosa che spesso mi viene a mente quando penso a queste cose. Sto parlando della mancanza di equilibrio che c'era nella Chiesa quando si trattava di dottori. Per colpa di un evangelista, c'erano persone così mal informate che avevano paura di prendere un'aspirina. Era così. Non potevano prendere qualcosa che la scienza ha prodotto e che può essere d'aiuto.

Il fatto è che arrivai personalmente al punto che mi resi conto che nello spazio di dieci anni le mie arterie si stavano intasando perché non mi piacevano le statine. Avevo sentito troppe critiche e conoscevo molte persone i cui muscoli... e dato che il cuore è un muscolo, non volevo quella roba in me. La verità è che nei primi tempi ne ero un po' allergico. Ma non avevo provato con dosi minori.

Ma con l'ultimo attacco mi son detto: "Okay, vita o morte? Ho forse fretta di morire?" Cominciasti quindi con un tipo particolare ed in maniera più lenta. Sto dicendo che non c'è niente di male col farlo. Ad alcuni veniva insegnato che manchi di fede in Dio perché hai chiesto che ti guarisca. E se ti manca la fede per essere guarito e ti affidi ad un dottore...

La realtà è che se non fossero intervenuti chirurgicamente... Intendo dire: "Sì, sono nelle vostre mani ma chiedo a Dio di... Siamo nelle Sue mani. So che la mia vita è nelle Tue mani in questo momento." Dio ci ha illuminato per capire.

È per questo che abbiamo parlato di tecnologia. Dio ci ha dato la capacità di sviluppare molte cose che aiutano l'essere umano.

Ci sono persone che conosco, che credono che con l'avvento del Millennio Dio guarirà di tutto. Credono che non ci saranno mai delle malattie, che si sarà sempre liberi del colesterolo... Storie! Storie, storie, storie. Sarà forse così negli ultimi cento anni perché ci saranno dei marcati cambiamenti nel corpo umano e nel modo di vivere la vita, ma non durante il Millennio.

Dio ci ha dato delle cose che dobbiamo imparare ad usare correttamente. È in questo a volte la lotta: di diventar saggi nell'uso corretto delle cose. È una questione di equilibrio. Vedremo dei progressi incredibili.

I 144.000 non saranno lì ad ogni momento per ungere le persone malate. Non dice: "Chiamate i 144.000." Mi dispiace, ma a volte abbiamo una visione non equilibrata di come saranno le cose.

Ci saranno dei problemi anche in futuro. Le persone si ammaleranno. Subiranno incidenti. Moriranno in incidenti stradali. Credete che Dio impedirà ogni incidente stradale o credete l'umanità avrà un maggior impegno nel rendere più sicura ogni situazione? Da queste cose noi impariamo. Dio non rimuoverà ogni lezione che ci può far da scuola.

In passato eravamo molto ingenui con le nostre idee di un'utopia. La vita non è così – la vita è la vita. Alcuni erano dell'idea che nessuno morirebbe nel corso dei mille anni. Certo che moriremo. Impariamo da questo. Credete che Dio rimuoverà la morte in modo che i giovani non imparino da questo? Non sarebbe una cosa buona perché dobbiamo avere ben inciso nelle nostre menti che senza Dio la vita non continua. Se si potesse vivere per mille anni, uno farebbe fin troppo affidamento in se stesso. C'è veramente bisogno di Dio?

Anche nel Millennio, ammalandomi mi affiderei pur sempre nelle mani di Dio perché questo fa vedere dov'è la nostra mente, dov'è il nostro cuore. Anche nel Millennio, chiamerete gli anziani della Chiesa per essere unti? Ma vuol questo dire che Dio sanerà ogni volta? Vedremo molte più guarigioni ma ci saranno delle volte che Dio dirà no. Sapete perché? Perché da questo possiamo imparare. Possiamo imparare da questo processo.

Quando una persona non viene guarita da qualcosa, c'è forse da dire: "Oh, la mia fede non è sufficientemente forte. Devo lavorar più sodo su questo." Non è possibile lavorar sodo per aver fede – di farlo fisicamente, così per dire. Ci si arriva spiritualmente. Ciononostante, la realtà è che a volte Dio dice, no, non questa volta.

Dio sarebbe potuto intervenire ogni volta nel caso mio, ma non lo ha fatto. Avrebbe potuto farlo anche con voi ogni qualvolta vi siete ammalati. Ma non lo ha fatto. Non è mai stato così nella Chiesa di Dio. Mai, fin dal 31 d.C.! Lo sappiamo perché ogni membro che ha fatto parte di noi in passato non è più qui con noi – e morto. Non siamo tutti nella stessa congregazione, altrimenti la congregazione di Cincinnati sarebbe più numerosa.

È incredibile ciò che dobbiamo imparare spiritualmente sul perché Dio fa varie cose che fa. È tutto bello quando lo capiamo. Il fatto è che Dio non fa ogni cosa per noi. Questo è un grande bene! Dobbiamo imparare, quindi, che invociamo Dio per le cose che veramente contano.

Nel Millennio, tutti dovranno pregare a Dio e chiedere il Suo aiuto per vivere spiritualmente, per poter vedere le cose. Dio darà in proporzione all'impegno e dedizione dell'individuo, così come fa con noi. È l'impegno che uno ci mette che determina ciò che uno riceve. Uno deve lavorare. Deve essere diligente verso ciò che Dio dice. Dovete pregare. Dovete digiunare. Questi sono arnesi spirituali nelle vostre mani. Se non usate gli arnesi, è come afferrarsi con le unghie. Non farete molto progresso. Ci sono anche altri arnesi che potete usare spiritualmente... Spero capiate cosa sto dicendo. Credo di sì, per la maggior parte.

... quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio che è il vostro ragionevole servizio. E non vi conformate a questo mondo. Come ho fatto ad allontanarmi tanto così da questo? Facciamo un giro di 360 gradi, a questo punto qui, di non preoccuparvi di cosa il mondo possa pensare. Non spendete le vostre energie nel cercar di conformarvi con il mondo. Ma nemmeno comportatevi in maniera detestabile.

Il modo in cui ci vestiamo deve essere fatto in moderazione. Non andiamo agli estremi. Certe cose possono andare. Volete indossare delle calze un po' vistose? Questo è il massimo per me. Anzi, queste d'oggi non hanno molto colore. Fanno parte della moda e certe cose possono essere un po' divertenti. Non c'è niente di male con questo.

Ma in certe altre cose è necessario usare un po' di saggezza. Sto parlando di certe cose non buone. Se entra di moda un abito che espone l'ombelico, questo non è bene, non è corretto. Se non capite perché non è una cosa buona, questo vuol dire che ci sono delle cose che dovete imparare. Ci sono cose che non possono esser date ad una persona.

Ci sono alcune cose, su ciò che è corretto o sbagliato in questo mondo, che ho imparato tanto, tanto tempo fa. Non si può arrivare a discernere queste cose se non le mettiamo prima in pratica. Più queste cose le impariamo, più equilibrati diventiamo, potendo in questo modo vedere cose che prima non potevamo vedere. Se usiamo l'esempio dell'abito rivelante, possiamo mettere in pratica questo principio in altri aspetti della nostra vita. Tutto questo opera nel produrre un impatto spirituale sempre più positivo nella Chiesa.

E la moda di infilare dei tubi nei lobi delle orecchie e nelle sopracciglia, e 5 o 6, 7, 8, 9, 10 cose di metallo attraverso qui...? La cosa che è oggi molto popolare è di coprire il corpo, cominciando da circa qui, con ogni tipo di disegno e raffigurazione, mescolandoli tutti insieme. E poi se ci metti il nome di qualcuno, molti devono ritornare e farci mettere un altro nome perché la relazione è terminata. È un mondo tutto sottosopra.

Noi quindi impariamo ad essere equilibrati, a pensare correttamente, ciò che è corretto o sbagliato e cosa significa essere moderati nelle cose. Certe cose fisiche sono accettabili, altre non lo sono. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio in questo e sapete dov'è che impariamo queste cose? Nella Chiesa. Viene insegnato nella Chiesa dall'alto in basso. È così che Dio lavora. Se una persona queste cose le vuole imparare, le saranno insegnate.

Imparare a pensare correttamente ed arrivare all'equilibrio è una cosa che richiede tempo.

Quindi, ***e non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati...*** Queste sono delle bellissime scritture. ... ***mediante il rinnovamento della vostra mente***, Questi sono dei bellissimi passaggi. ... ***ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza...*** Vediamo qui che è una questione di mettere in pratica e di arrivare a conoscere per esperienza. Questo è un processo che Dio ci ha dato da mettere in pratica. È in questo modo che arriviamo ad un maggior equilibrio.

È come ho già spiegato. Ci sono certe cose che non possiamo discernere fin quando non le viviamo. Non possiamo comprendere il Sabato se non cominciamo a viverlo. Non possiamo comprendere lo scopo e l'importanza delle decime nel nostro rapporto con Dio, il modo in cui Lui lavora nelle nostre vite, fin quando non lo mettiamo in pratica. Finisce poi col diventare parte della nostra vita perché questo è il modo in cui viviamo, perché questo è il nostro modo di pensare. È la stessa cosa sia con i Giorni Santi, con i Sabati e con ogni altra legge di Dio.

Questo è un compito in cui ognuno di noi deve scegliere di partecipare. È la nostra parte nel costruire. Significa sottometterci al processo di costruzione. È la nostra mente che deve cambiare per poter essere collocata al suo posto. L'impegno con cui ci applichiamo determina se saremo collocati nel tempio e la nostra posizione in esso.

Versetto 3 – Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che conviene avere... Perché dice questo? Perché rende qui chiaro che dobbiamo capire che questa trasformazione della mente, questa capacità di pensare diversamente, richiede il coinvolgimento di Dio. Sì, dobbiamo lavorare, ma non si tratta delle opere fatte separatamente da Dio, non rendendoci conto che è Dio che presiede su ogni opera e che noi siamo incapaci di svolgere queste opere senza il coinvolgimento dello spirito di Dio, di farle spiritualmente. Non possiamo farle da soli. Quindi, rende qui chiaro di non fare affidamento su noi stessi in queste cose.

... ma abbia di sé un concetto sobrio... Sobrio! Di capire ciò su cui ho appena parlato, che non possiamo farlo senza Dio. “Senza Me non potete far niente.” È questo che ci vien detto. “Proprio niente.”

... secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno. È qualcosa che deve esser fatto con uno spirito di umiltà, con una disposizione di voler imparare, imparare da Dio. Di pregare, prima di venire ai servizi, che Dio ci aiuti a ricevere ciò che Lui ci dà in quel Sabato, di pregare che ispiri ciò che ci viene dato in quel Sabato. Di fare come facciamo prima della Festa. Fare così, fa una grande differenza nella vita di una persona.

Dobbiamo desiderare di pregare su quello che Dio ci darà, di farlo con un modo di pensare e avendo uno spirito grati del perdono ricevuto, al punto di dire a Dio: “Voglio crescere! Voglio imparare!” chiedendogli l'aiuto di poter ricevere ciò che Egli ci dà.

E come dice qui: ***secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno.*** Cosa significa questo? Di nuovo, ha a che fare con il nostro rapporto con Dio. Ciò che ci viene dato dipende in gran parte dal nostro desiderio di riceverlo nella nostra vita.

Dunque, l'edificio, la dimora spirituale di Dio è una creazione che viene creata innanzitutto da Dio che ha messo ogni cosa a disposizione perché questa dimora venga costruita. Ogni cosa necessaria a questo fine, Dio l'ha messa a nostra disposizione.

Sto pensando a certi altri sermoni che seguiranno questo qui, tratti da alcune bellissime parabole di Cristo. Sono veramente bellissime quando le comprendiamo nel contesto di ciò che stiamo discutendo. Sono delle parabole con un grande e profondo significato di cose che Dio vuole che noi si comprenda. Non di riceverle come delle belle storielle, delle banalità, ma qualcosa di grande significato da cui possiamo imparare.

Dio ha dato a Suo Figlio, Cristo Giosuè, l'autorità per questo processo di costruzione, di questa creazione che continua. Ma ognuno di noi è stato chiamato a partecipare in quest'opera. Dobbiamo essere coinvolti e questo richiede lavoro. Ma se siamo pigri, abbiamo un problema! Se siamo tiepidi o letargici, abbiamo un problema.

Se siamo pigri, tiepidi e letargici, abbiamo un problema perché il nostro atteggiamento in questa vita fisica si traduce in ciò che facciamo spiritualmente. È così perché siamo esseri umani fisici, carnali. Dobbiamo quindi stare attenti.

Dobbiamo vivere fisicamente andando contro la nostra natura, facendolo con lo spirito di Dio in noi. Ci sono situazioni fisiche in cui dobbiamo combattere perché queste sono le cose che sono in grado di ostacolarci spiritualmente. Spero ognuno capisca.

Ci sono persone tra noi che devono imparare a lavorare meglio. Noi tutti possiamo imparare a lavorar meglio, ma in questa società, con i suoi aggeggi tecnologici, alcuni di noi non hanno imparato a lavorare. Oggigiorno è spesso necessario che entrambi i coniugi lavorino per poter sopravvivere, tanto è cambiata la società. Per coloro che non ne hanno bisogno, che grande cosa. Ma specialmente nei primi tempi, entrambi i coniugi in un matrimonio devono lavorare per potersi sistemare.

La verità è che se troviamo difficoltà in questo aspetto della vita, difficoltà che nuoce il progresso e lo sviluppo della nostra vita fisica, la stessa difficoltà è presente nella vostra vita spirituale se non fate attenzione. È così perché non abbiamo imparato ad applicarci in questa vita quotidiana.

Sono molto grato a mio papà per il fatto che ho imparato a lavorare già da bambino, ad apprezzare il lavoro. Divenne una cosa spontanea, parte della vita. Quando uno comincia a lavorare a otto anni, lavorando d'estate, nei campi per 8-10-12 ore in un giorno, uno comincia ad imparare che "Questo, in fin dei conti, non è così male". Ma poi, quando si raggiunge l'adolescenza, viene visto negativamente perché passa la voglia di lavorare così sodo. Beh, è così che impariamo.

È un'ottima cosa se a una persona viene insegnato a lavorare, perché la realtà è che oggi questo non è una cosa comune. È per questo che amo la vita agraria, perché uno impara a lavorare. Ma oggi, vivendo nelle città, è più difficile per i genitori, è per loro una sfida maggiore insegnare questi tratti ai loro bambini (sia che a loro piaccia o non piaccia), di imparare a lavorare.

Se questi tratti arrivano a far parte di noi, allora apprezziamo l'opera delle nostre mani a fine compito – perché è questo l'obiettivo. Quando un bambino impara a fare il letto ed impara che va fatto ogni giorno, col tempo si rende conto che se il letto non è stato fatto non ti senti a tuo agio – soddisfatto. In questo modo impara cosa vuol dire dover lavorare. Il bambino cresce sentendosi motivato (forse non tutti) a farsi il letto, a lavorare, perché gli piace il prodotto finale.

È così con molte cose nella vita. Ed è così per noi spiritualmente. Più impariamo a mettere in pratica certe cose nella nostra vita, e vediamo i benefici che ne traiamo spiritualmente, più le vogliamo fare. Ne riceviamo il beneficio. È una cosa buona, una cosa bellissima.

Ritorniamo ora ad un versetto che abbiamo già letto nella *1° Parte*.

Colossesi 2:6 – Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui...

Queste parole racchiudono molto. Possiamo sentirle e farle entrare in un orecchio e poi farle uscire dall'altro orecchio, oppure possiamo viverle. Ma viverle significa lavorare, darsi da fare. Significa costruire. Essere in Cristo fa parte di un processo di costruzione. Richiede mettere in pratica certe cose, mettere da parte del tempo per svolgere certe cose nella vita richiede previdenza, richiede preparazione.

La preghiera non è una cosa automatica. Richiede riflessione. È necessario pensare e riflettere su quando digiunare, per poi procedere con il digiuno. Il digiunare non è una cosa spontanea in noi. Anche questo ha il suo aspetto fisico che richiede preparazione. Ma se non siamo disposti a mettere in pratica questo aspetto fisico [il digiuno], la nostra crescita e comprensione ne risentiranno.

Tutte queste cose sono connesse. Noi siamo nella carne e ci sono cose fisiche che dobbiamo svolgere. Nella Chiesa il nostro sacrificio è necessario perché produce il suo frutto spirituale. Tutto questo è parte di un processo in cui noi abbiamo una parte attiva.

Dio queste cose non le fa per noi, come stavo dicendo prima quando ho fatto la mia grande svolta di 360 gradi. Siamo noi che dobbiamo farle. Dio non ci obbliga a farle. Lui non fa ogni cosa per noi.

Questo mi fa pensare a questa cosa della guarigione. È come se ci fosse dovuta, ma l'unica cosa che fa da ostacolo è se siamo sufficientemente forti, se la nostra fede è sufficiente per consentirci di tener duro nelle nostre sofferenze fisiche. Ricordo sempre quell'individuo nel Texas che mi chiese: "È okay se quando vado dal dentista faccio uso della novocaina?" Gli risposi: "O la novocaina oppure stringi i denti e tieni duro. Sì, fatti dare la novocaina, altrimenti te ne pentirai perché ti farà male da morire!" Non è che lo misi in queste parole, ma saresti uno stupido se non ti fai amministrare ciò che il dentista ti offre. Ma se vuoi soffrire ed "essere forte nella fede...?" . È questo che significa aver fede? Fatemi il piacere...! Ma negli anni Settanta e nei primi anni degli Ottanta, e anche più tardi, eravamo a questo punto nelle cose. Non è questa la spiritualità.

Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui... È una scelta da fare. ... ***essendo radicati ed edificati in lui.*** Se è questo che vogliamo, se amiamo Dio, se amiamo il Suo modo di vivere, se è questo che abbiamo nel nostro cuore, riflettendo in una maniera corretta su ciò che stiamo costruendo per Dio, desiderosi di sottmetterci a questo processo, allora segue che faremo certe cose. Siamo edificati in lui. Fate richiesta di questo a Dio. Applicatevi. Sacrificatevi spiritualmente. Eccetera, eccetera.

... essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede. Che grande versetto è questo. Arrivare ad essere “confermati nella fede.” Ma che significato ha questo? Di essere stabili. Di arrivare ad un punto di stabilità. Di essere radicati, come espresso prima: “radicati ed edificati in lui.” È parte di un processo di costruzione, di edificazione. È questa la fede, di essere resi saldi nelle cose che Dio ci ha dato in cui credere, cose che noi scegliamo di vivere. È una cosa bellissima.

“Confermati nella fede.” Ossia, come tenersi aggrappati con tutte le nostre forze. Saldi! È come trapanare dei fori in una roccia ed inserirci delle viti, poi di metterci attorno una corda e legarla attorno al nostro corpo per non venir separati dalla roccia. Cioè di fare tutto il necessario. “Di essere ben piantati; saldamente collocati.” È questo il significato della parola, di ciò che Dio ci ha dato in cui credere.

... come vi è stato insegnato, abbondando in essa con ringraziamento. “Come vi è stato insegnato.” Da dove riceviamo gli insegnamenti? Li riceviamo mediante la Chiesa. Questo nostro rapporto speciale con Dio non esiste indipendentemente dalla Chiesa.

Nel corso dei decenni mi sono sempre stupito del fatto che alcuni credevano di avere un rapporto speciale con Dio, di vedere e capire varie cose che erano in contrasto a ciò che era stato rivelato alla Chiesa. Mamma mia se questo non è pericoloso! Ma sto parlando di qualcosa che ebbe luogo volta dopo volta – ripetutamente. C’erano cose in cui questi individui credevano e che cercavano di insegnare ad altri, cose che non avevano nulla a che vedere con ciò che era vero, con ciò che Dio ci stava dando attraverso la Chiesa.

... abbondando in essa con ringraziamento. Di nuovo, come già accennato la settimana scorsa, la gratitudine che deve sempre essere presente nelle nostre vite. Vi corre per il pensiero di ringraziare Dio per quello che avete, sia nel contesto fisico che spirituale? Sono le vostre preghiere consistentemente piene di gratitudine a Dio per le cose che avete ricevuto, per il ruolo vostro nella Chiesa, per il fatto che siete stati chiamati? Voglio dire, a che punto ci fermiamo nel ringraziare Dio? A volte trascuriamo questo nella nostra vita, quando in effetti dovrebbe essere una parte intrinseca della nostra vita.

La gratitudine riflette ciò che abbiamo in mente, il nostro modo di pensare. Come pensiamo veramente verso Dio? Capiamo veramente quale grande bisogno abbiamo di Dio? Sono le nostre preghiere, e le varie cose che facciamo nella vita, motivate dal fatto che questo lo capiamo? Perché è questo che incide sul nostro modo di pensare. Se questo veramente lo capiamo, allora saremo persone grate. Non ci si può fare a meno. Queste cose vanno insieme. È una simbiosi.